

EMILY ALLCHURCH *Tokyo story*

by Sara Namias

Growing up I was always painting and drawing and I specialised in sculpture during my under graduate degree. It was only on moving to London to complete my Masters at the Royal College of Art from 1997-1999, that the urban environment began to be the subject of my work. Photography was the natural medium to communicate my ideas. I took some dark-room courses and the first photographic image I hand-printed was an assemblage that stood 180cm x 150cm!

For me, the photographic image is the raw material, the starting point from which to make work. It is very important that I start with a photograph, a record of a real place or object and then use it to simulate a new space and meaning.

I feel very lucky that I knew from an early age that I wanted to be an artist. It's what came naturally to me and I've always enjoyed working hard at developing my ideas. I learn from every opportunity, whether it be working towards an exhibition, film project or education work. I love to travel and having exhibitions abroad is such a great experience.

My main ambition in my career is to always find a way to keep on making my work, developing art that is interesting and communicates with people. I hope to challenge myself and not be afraid of taking risks. Ultimately I hope to build on my initial success and one day have work in important museum collections where anyone can access them.

Living in London, my first body of work, "Settings" (2003-6), used London as its subject. This broadened out to also include Paris and Rome in my series "Urban Chiaroscuro" (2007), a photographic homage to Giovanni Battista Piranesi's sinister "Imaginary Prison", first published 1749-50. The project was a reflection on the state of the European city at the start of the 21st century and the prevalent climate of fear and surveillance that runs parallel to the freedom and opportunities we enjoy as Europeans.

I enjoy getting to know a city by walking around it in quite a fluid manner, camera in-hand to record what captures my attention along the way. When I'm shooting an image library for a new body of work, it is long, hard work. I feel like an observer of life when I'm in this mode, rather than a participant. It is a reflective, solitary process, but one that is incredibly open and I feel alive and in touch with everything around me. I try to absorb a sense of the place whilst I am there and allow this to filter into the work I produce once back in my studio. For Tokyo Story I needed my new project to be a challenge and to take me in a new direction and feeling. I found this in my decision to attempt to re-create a number of works from the master Japanese printmaker Hiroshige (1797-1858) and his celebrated One Hundred Famous Views of Edo (1856-58). I have long been an admirer of his work and in 2009 I spent two weeks in Tokyo (modern-day Edo), collating a vast image library to work from on my return. I was overwhelmed by my experience in Japan; the people and the place had so much dignity and integrity. I was amazed that, whilst much of the skyline has changed beyond recognition in the subsequent 150 years since Hiroshige created his woodblock prints, so much tradition has been preserved, particularly around the temple and shrine culture. I found an attention to detail and pride in appearance that permeates the whole society and wanted my homage to respectfully

reflect this. The resulting works in "Tokyo Story" (2011) have a brighter palette and seem more open than my previous works. To an extent this is dictated by Hiroshige's rich use of colour in his brocade printing, luminous "bokashi" cross fading-techniques and abbreviated compositions, which I have tried to emulate and update through the medium of photography and digital manipulation. Another departure in this series is the use of watercolour painting combined with photography in the sky areas of my compositions. Throughout the series there is a deliberate positioning of signage and motifs, which offer a gentle vision of contemporary Japan, with an underlying control and polite order. The spaces in which we exist and move through, especially in the congested modern city, is what interests me. I enjoy creating a setting, a backdrop which anticipates an event or records its aftermath. It's not about any one individual, but a collective experience. I want the viewer to feel they have freedom to enter the work and find their own journey within it, so that they become the protagonists of the story.

I'm really excited about my next project, which brings my investigation back to Europe and a conversation between London and Rome. I am planning some large-scale "capricci" using my digital collage technique to explore the architecture and ruins of London and Rome through the filter of Piranesi and the architect Sir John Soane, for an exhibition at his former residence Pitzhanger Manor House in London, September 2012.

"Crescendo ho sempre dipinto e disegnato, poi mi sono specializzata in scultura all'università. È stato solo quando sono andata a Londra per frequentare i Master al Royal College of Art (tra il 1997 e 1999) che il contesto urbano ha iniziato ad essere il soggetto del mio lavoro: la fotografia è arrivata in modo naturale come mezzo per comunicare le mie idee. Ho partecipato a qualche corso di camera oscura e la mia prima stampa è stata di 180x150cm! Per me le immagini fotografiche sono materiale raw, il punto di partenza da dove iniziare a lavorare. È molto importante che io inizi con una fotografia, la registrazione di un luogo reale o di un oggetto che poi utilizzo per simulare un nuovo spazio e un nuovo significato.

Sono stata molto fortunata ad aver capito fin da piccola di voler fare l'artista, mi è venuto naturale e ho sempre lavorato sodo per sviluppare le mie idee. Ho imparato da ogni opportunità che mi si è presentata, dal lavorare per una mostra, al progetto di un film, ad un lavoro scolastico; amo viaggiare e partecipare a mostre all'estero, sono tutte esperienze preziose. La mia ambizione principale è sempre stata quella di trovare un modo per continuare a fare il mio lavoro, sviluppando un prodotto artistico che interessi e che entri in comunicazione con le persone, sperando di non cambiare me stessa e senza paura dei rischi. Spero, un giorno, che i miei lavori possano essere acquisiti in importanti collezioni museali dove chiunque possa avere accesso. Il mio primo corpo di lavori "Settings" (2003-2006) ha come soggetto Londra, la città in cui vivo. Poi "Urban Chiaroscuro" (2007) -un omaggio fotografico a "Carceri d'invenzioni" di Giovanni Battista Piranesi pubblicato nel 1750- che include anche Parigi e Roma, si è sviluppato come una riflessione sulla condizione delle città

europee all'inizio del ventesimo secolo, sul clima prevalente di paura e di allerta che corre parallelo alla libertà e alle grandi opportunità di cui disponiamo a noi europei.

Mi piace conoscere una città camminando tranquillamente con la macchina fotografica in mano per catturare ciò che mi colpisce. In questa fase mi sento osservatrice della vita piuttosto che partecipatrice attiva. È un momento riflessivo e solitario in cui provo ad assorbire l'essenza del luogo per poi utilizzarla come filtro quando lavoro in studio. Con "Tokyo Story" ho sentito la necessità di indirizzare il mio progetto verso un cambiamento, verso nuove direzioni e sensazioni: così ho deciso di ricreare alcuni lavori del maestro giapponese Hiroshige (1797-1858) e il suo famoso "One Hundred Famous View of Edo" (1856-58). Si tratta di uno dei paesaggisti più famosi del Giappone, vissuto in un periodo storico molto interessante, cioè poco prima della fine della dittatura di Shogun, quando il Giappone si è aperto all'Occidente. I suoi lavori propongono delle vedute di Edo, così di si chiamava allora Tokyo, in questo momento particolare quando convivevano un Giappone tradizionalista e lo scompiglio portato dall'Ovest. Le sue opere riflettono questo momento di rapido cambiamento in cui i turisti potevano comprare le sue stampe come souvenir al prezzo di due porzioni di spaghetti o collezionare l'intero album; erano le cartoline di quell'epoca. Ho sempre ammirato i suoi lavori e nel 2009 sono stata due settimane a Tokyo per realizzare una libreria di circa seimila fotografie a cui lavorare al mio ritorno. Quest'esperienza in Giappone mi ha travolta, mi ha sbalordito la grande dignità e integrità delle persone e sebbene la maggior parte dei luoghi sia cambiata rispetto a 150 anni fa, quando Hiroshige ha realizzato le sue stampe, la tradizione è stata preservata, in particolare dove ci sono i templi e i santuari. C'è una grande attenzione al particolare che permea tutta la società ed è questa la caratteristica che ho voluto si riflettesse nei miei lavori.

Per farlo ho utilizzato una ricca tavolozza di colori, come faceva Hiroshige che utilizzava la tecnica del bokashi; ho provato ad imitarla in forma "moderna" attraverso la fotografia e l'elaborazione digitale; ho anche utilizzato la pittura ad acquerelli combinata alla fotografia nelle zone del cielo. È stato un procedimento molto lungo, ci sono voluti circa 18 mesi. Il risultato è quello di una visione delicata del Giappone di oggi.

Mi interessano gli spazi dove viviamo e dove ci muoviamo, specialmente nelle città moderne sovraffollate. Mi diverto a creare un'ambientazione in cui lo spettatore sia libero di entrare nell'opera, di fare al suo interno un viaggio personale, diventando protagonista della storia. Tra i miei progetti futuri c'è quello di esplorare l'architettura e le rovine di Londra e Roma sempre utilizzando la tecnica del collage digitale attraverso il filtro di Piranesi e dell'architetto Sir John Soane, per una mostra presso la sua residenza Pitzhanger Manor House a Londra, settembre 2012."



Tokyo Story 8: Temple (after Hiroshige)
Transparency on lightbox (edition of 4, 116.4 x 81.5 cm, £6750 + VAT), Archival photographic print (edition of 6, 85 x 60 cm, £3420 + VAT)



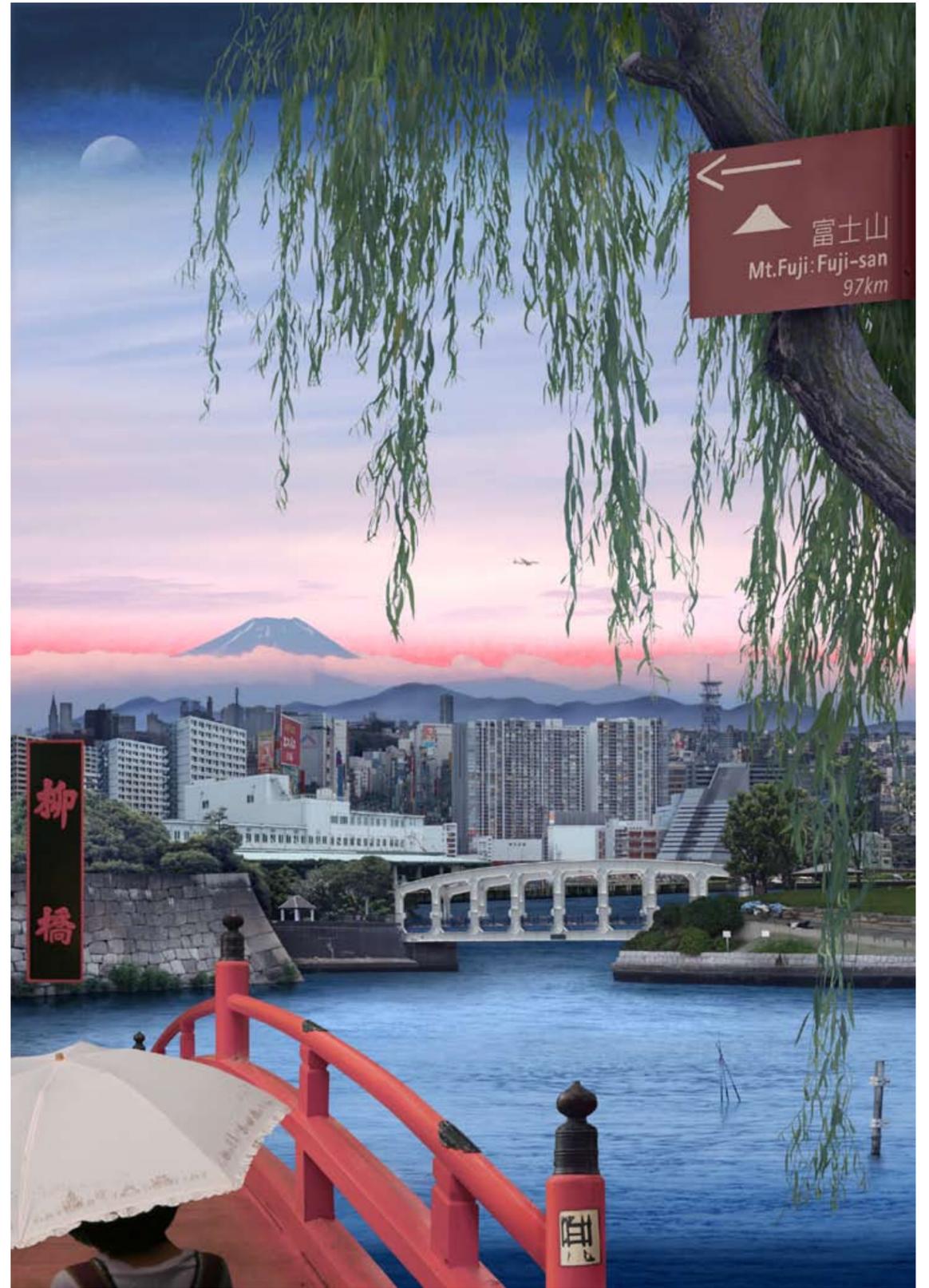
Tokyo Story 5: Cherry Blossom (after Hiroshige)
 Transparency on lightbox (edition of 4, 116.4 x 81.5 cm, £6750 + VAT), Archival photographic print (edition of 6, 85 x 60 cm, £3420 + VAT)



Tokyo Story 4: Interior (after Hiroshige)
 Transparency on lightbox (edition of 4, 116.4 x 81.5 cm, £6750 + VAT), Archival photographic print (edition of 6, 85 x 60 cm, £3420 + VAT)



Tokyo Story 7: Nightfall (after Hiroshige)
 Transparency on lightbox (edition of 4, 116.4x81.5 cm, £6750 + VAT), Archival photographic print (edition of 6, 85 x 60 cm, £3420 +VAT)



Tokyo Story 10: Willow Landscape (after Hiroshige)
 Transparency on lightbox (edition of 4, 116.4x81.5 cm, £6750 + VAT), Archival photographic print (edition of 6, 85 cm x 60 cm, £3420 +VAT)

All images © 2011 Emily Allchurch, Courtesy of Diemar/Noble Photography, London